

corruzione, di trasparenza e di tutela degli utenti nella disciplina dei servizi pubblici locali. Fabrizio Figorilli si concentra sulle modalità di istituzione e affidamento dei servizi locali di rilevanza economica. Massimo Calcagnile indaga le forme di gestione dei servizi pubblici locali, delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali. Dario Simeoli prende in considerazione il rapporto contrattuale tra amministrazione pubblica e gestore del servizio pubblico locale. (g.m.)

MATTEO CALDIRONI, *A discrezione del legislatore. La libertà della politica secondo il diritto vivente*, Modena, Mucchi, 2024, 177, ISBN: 9791281716148.

L'autore si propone di indagare il rapporto tra Corte costituzionale e Parlamento, per quanto attiene alla questione della discrezionalità del legislatore e ai limiti del sindacato costituzionale. Si effettua una sistematizzazione della giurisprudenza relativa al riconoscimento da parte della Corte costituzionale di più ampi margini di discrezionalità in capo al legislatore nell'esercizio dell'attività normativa. Il fine è quello di individuare eventuali ambiti preclusi all'intervento della stessa Corte, che altrimenti interverrebbe in quelli propri del legislatore. Nel primo capitolo si formulano considerazioni preliminari relative alla natura del giudizio costituzionale, ricostruendo i lavori preparatori del progetto di Costituzione italiana, e si analizza la normativa di riferimento dell'intero studio, a partire dall'art. 134 Cost. Le prime riflessioni attengono alla natura del giudizio di legittimità — da intendersi in senso giuridico-processuale — esercitato dalla Corte costituzionale. L'autore si occupa poi della disciplina di cui all'art. 28 della legge 11 marzo 1953, n. 87, con cui si escludono valutazioni politiche e sindacati sul potere discrezionale del potere legislativo, anche da parte della Corte, che vede quindi limitato il proprio controllo sull'attività del Parlamento. Il giudice costituzionale non può sovrapporre le proprie valutazioni di merito politico a quelle già precedentemente elaborate dal legislatore: si garantisce, così, il rispetto del principio della tripartizione dei poteri di cui agli artt. 70 e 138 Cost. Il secondo capitolo attiene alla discrezionalità del legislatore, intesa come oggetto e come limite del sindacato di costituzionalità. A tal proposito sono analizzate alcune tipologie di giudizio: per garantire un'omogeneità nella comparazione e nell'analisi dei dati raccolti, l'autore ha escluso dallo studio i giudizi sull'ammissibilità di *referendum*, quelli per conflitti di attribuzione e quelli di legittimità costituzionale in via principale. Sono studiati, quindi, solo i giudizi di legittimità costituzionale in via incidentale nei quali la giurisprudenza si è espressa relativamente alla discrezionalità del legislatore. Le decisioni sono poi sistematizzate e classificate per materia, per tipologia di pronuncia e per motivazione. L'autore, infine, dedica, il terzo e ultimo capitolo alla dottrina statunitense delle c.d. *political question*, affini all'analisi effettuata dalla dottrina e giurisprudenza italiana sul limite della discrezionalità del legislatore. Lo studio è rivolto, in particolare, alla *classical political question*, al *prudential approach* e alla *functional political question*, soffermandosi su analogie e differenze tra le teorie statunitensi e quelle italiane. Nelle conclusioni l'autore osserva che il comportamento della Corte costituzionale rispetto alla discrezionalità non è costante, riconosce la sua astratta portata di limite al suo intervento, ma non lo considera insormontabile e non sempre ben individuabile. Bisognerebbe, quindi, domandarsi se la discrezionalità possa continuare ad essere considerata come limite. L'autore ritiene inoltre che, per una maggiore coerenza e razionalità delle decisioni della Corte costituzionale, essa dovrebbe migliorare la qualità delle

NOTE BIBLIOGRAFICHE

proprie motivazioni, in quanto a unitarietà, univocità e rigore linguistico, rendendole così più controllabili e prevedibili. (*m.m.*)

ALESSANDRO CAPONE (a cura di), *La prima guerra italiana. Forze e pratiche di sicurezza contro il brigantaggio nel Mezzogiorno*, Roma, Viella, 2023, 421, ISBN: 9791254690888.

Nel volume si esamina la guerra contro il brigantaggio nel Mezzogiorno, intesa come primo conflitto combattuto dall'Italia unita, nella dimensione sia militare, sia storiografica. In particolare, si prendono in considerazione gli attori e le istituzioni impegnati nella lotta ai briganti. Il libro si articola in quattro parti. Nella prima, dedicata alla «Lotta al brigantaggio tra l'età napoleonica e la Restaurazione», si approfondisce il fenomeno del brigantaggio nel Sud Italia, durante il dominio francese e successivamente con il ritorno dei Borbone. In particolare, Francesca Saggiorato si sofferma sulle politiche di contrasto al brigantaggio nella Valle del Tronto. Luca Di Mauro analizza l'abilità di capi e sodalizi criminali di interloquire con gli apparati statali nel Mezzogiorno della Restaurazione. Maria Rosaria Rescigno illustra il ruolo della guardia urbana nel Mezzogiorno preunitario. Nella seconda parte, riguardante «La guerra dei paramilitari e dei corpi volontari», Rosanna Giudice ricostruisce la storia della cavalleria nazionale lucana, un reparto volontario nella lotta al brigantaggio in Basilicata. Marco De Angelis delinea l'organizzazione della guardia nazionale in Terra di Lavoro, ossia il territorio comprendente i circondari di Caserta, Nola, Piedimonte, Sora e Gaeta, negli anni 1860-1861. Eva Cecchinato prende in considerazione le riflessioni del mondo democratico e garibaldino di fronte al fenomeno del brigantaggio. László Pete descrive le attività della legione ungherese nella lotta al brigantaggio, composta dai volontari ungheresi unitisi a Garibaldi e poi inquadrati nell'esercito regolare. Nella parte terza, concernente «La polizia nella guerra per il Mezzogiorno», Laura Di Fiore analizza le forze di polizia tra politica e sicurezza nel biennio 1860-1861. Emilio Scaramuzza approfondisce le politiche di pubblica sicurezza in Sicilia dall'Unità ai fatti d'Aspromonte. Andrea Azzarelli si concentra sui funzionari di pubblica sicurezza nel contrasto al brigantaggio nel periodo compreso tra il 1862 e il 1866. Michele Di Giorgio passa in rassegna le analisi sul fenomeno del brigantaggio nelle riviste per la polizia negli anni 1863-1922. Nella parte quarta, relativa a «Eserciti nazionali e giustizia militare nella controguerriglia», Marco Rovinello descrive i meccanismi di leva durante il brigantaggio. Silvia Siniscalchi illustra gli spazi del brigantaggio politico nella cartografia militare. Mariamichela Landi ricostruisce i processi del tribunale militare di Caserta in prospettiva comparata negli anni 1863-1865. Alessandro Capone indaga le relazioni tra l'occupazione francese e il brigantaggio borbonico nello Stato pontificio nel periodo 1860-1866. Daniele Palazzo descrive le politiche di contrasto al brigantaggio nel Lagonegrese. Carmine Pinto rievoca il ruolo del generale Emilio Pallavicini nella distruzione del banditismo meridionale negli anni 1865-1874. (*g.m.*)

SABINO CASSESE, *Miseria e nobiltà d'Italia. Dialoghi sullo stato della nazione*, Milano, Solferino, 2024, 333, ISBN: 9788828213451.

Nel volume sono raccolti trentuno dialoghi pubblicati da Sabino Cassese a cadenza mensile sul quotidiano «Il Foglio» tra marzo 2021 e dicembre 2023, appositamente aggiornati e rivisti. Attraverso il genere letterario del dialogo, l'autore esamina una serie